

Attualità Il Governo guidato dal premier Enrico Letta ha approvato le norme per

«BENE LA LEGGE CONTRO IL FEMMINICIDIO, MA

«Nei casi patologici una misura restrittiva può essere controproducente»,

Manfredi Lamartina
Milano - Settembre

Un primo passo è stato compiuto ad agosto. Il governo guidato dal premier Enrico Letta, infatti, ha approvato il decreto legge sul femminicidio. Un tentativo di arginare un fenomeno che, ormai, sta assumendo i contorni di una strage mirata. I numeri parlano chiaro. Secondo il dossier della Casa delle donne di Bologna, infatti, lo scorso anno sono state uccise 124 donne e ne sono state ferite 47. Ma c'è di più. L'Anfp, associazione nazionale funzionari della Polizia di Stato, ha calcolato nel 2012 9.608 reati di questo tipo (inclusi stalking e maltrattamenti), aumentati costantemente negli ultimi anni (nel 2009 erano 5.436).

Porre un freno all'emergenza

Un'emergenza alla quale ora si sta cercando di porre un freno. Il decreto legge, infatti, prevede diverse misure per difendere le donne vittime di violenza, tra cui pene più severe, irrevocabilità della querela, aggravanti per coniuge e compagno e allontanamento dall'abitazione. «Abbiamo accolto con favore il decreto legge», dice l'avvocato Lorenzo Puglisi, presidente dell'associazione Sos Stalking. «L'intervento del legislatore è importante ma non risolutivo: spesso gli stalker soffrono di una dipendenza affettiva che non si estingue con l'adozione di provve-



Lorenzo Puglisi, avvocato

ABUSI Milano. Qualche tempo fa Lorenzo Puglisi (33 anni, nel riquadro), avvocato e presidente dell'associazione Sos Stalking, aveva proposto l'istituzione di un'anagrafe delle persone segnalate per stalking. «Il diritto alla riservatezza è garantito dalle nostre leggi», spiega l'avvocato a Vero, «così come sono garantiti il diritto alla libertà personale e quello alla salute. Bisogna studiare meccanismi per evitare una gogna».

menti giudiziari. Nei casi più gravi, misure del genere sono non adeguate».

Secondo Puglisi, infatti, «il governo dovrebbe adottare protocolli d'intesa con consultori e asl al fine di individuare percorsi psicoterapeutici per chi si è macchiato di questi reati». Sono due le tipologie di stalker: «Ci sono quelli più blandi», dice l'avvocato, «per

i quali è sufficiente la telefonata di un poliziotto per risolvere la situazione. E ci sono quelli patologici, per i quali una misura cautelare potrebbe aggravare il tutto».

«Si a campagne di informazione»

Gli episodi recenti di donne sfregiate in volto con l'acido

hanno posto al centro del dibattito il problema dell'informazione. Ma per il presidente di Sos Stalking la colpa è di giornali e televisione: danno ampio risalto a queste notizie: «Io sono favorevole alle campagne informative. Cinque anni fa non si sapeva che cosa fosse lo stalking, dunque parlavo di questi episodi e serviva

le vittime: pene più severe, allontanamento dalla casa del convivente e assistenza legale gratis

BASTA: SERVONO ANCHE AIUTI PSICOTERAPEUTICI»

presidente di Sos Stalking, Lorenzo Puglisi. Che spiega: «Lo Stato sta rispondendo»

I DATI RELATIVI AL 2012 MOSTRANO UN FENOMENO ALLARMANTE
Una strage "silenziosa" che colpisce sempre più donne

Denunce e arresti	8762
Vittime italiane	9211
Vittime straniere	3712
Donne uccise	124
Donne ferite	47

dati: Anfp e Casa delle donne di Bologna

persone segnalate alla Questura per questo tipo di reati. «Il diritto alla riservatezza è garantito dalle nostre leggi», spiega l'avvocato, «così come sono garantiti il diritto alla libertà personale e quello alla salute. La mia è un'iniziativa che andrebbe approfondita. Ovviamente bisogna studiare dei meccanismi per evitare una gogna».

«Un problema che tocca anche l'uomo»

sibilizzare l'opinione pubblica. L'emulazione è un rischio da non sottovalutare però non si può restare perennemente sotto ricatto», sottolinea l'avvocato.

Pochi mesi fa Puglisi aveva fatto parlare di sé con una proposta provocatoria: l'istituzione di un'anagrafe delle

campagne informative orientate al femminile. Da avvocato divorzista posso dire che è un luogo comune pensare che questi problemi non riguardino anche gli uomini», spiega.

Peralto, secondo Puglisi si fa un po' di confusione tra stalking, femminicidio e maltrattamenti. «Lo stalking è un reato specifico», dice, «poi ci sono altri reati, come il maltrattamento in famiglia e le lesioni. Anche il femminicidio è qualcosa di diverso dallo stalking, anche se c'è un evidente collegamento».

ECCO LE NOVITÀ Il mese scorso il Governo guidato dal premier Enrico Letta (47) ha varato il decreto legge sul femminicidio: pene più severe, querela irrevocabile, aggravanti per coniuge e compagno anche non conviventi. Assistenza legale gratis alle vittime.

to, visto che le donne uccise spesso sono state vittime di persecuzione».

«Tempi di attesa a volte lunghi»

Due mesi fa Rosy Bonanno, ventiseienne palermitana, è stata uccisa dall'ex convivente dopo numerose denunce per stalking. «Rivolgersi alle forze dell'ordine», dice Puglisi, «potrebbe a volte allungare i tempi di attesa di un provvedimento restrittivo. Meglio andare da un avvocato, che può depositare la querela direttamente in Procura e iniziare una sorta di dialogo con il pm». Le vittime di persecuzione, insomma, secondo il presidente di Sos Stalking non sono abbandonate a loro stesse. «Non è vero che manca una risposta decisa da parte dello Stato», conclude Puglisi, «nel decreto legge sul femminicidio è previsto anche il patrocinio gratuito per le vittime, senza distinzione di reddito».

